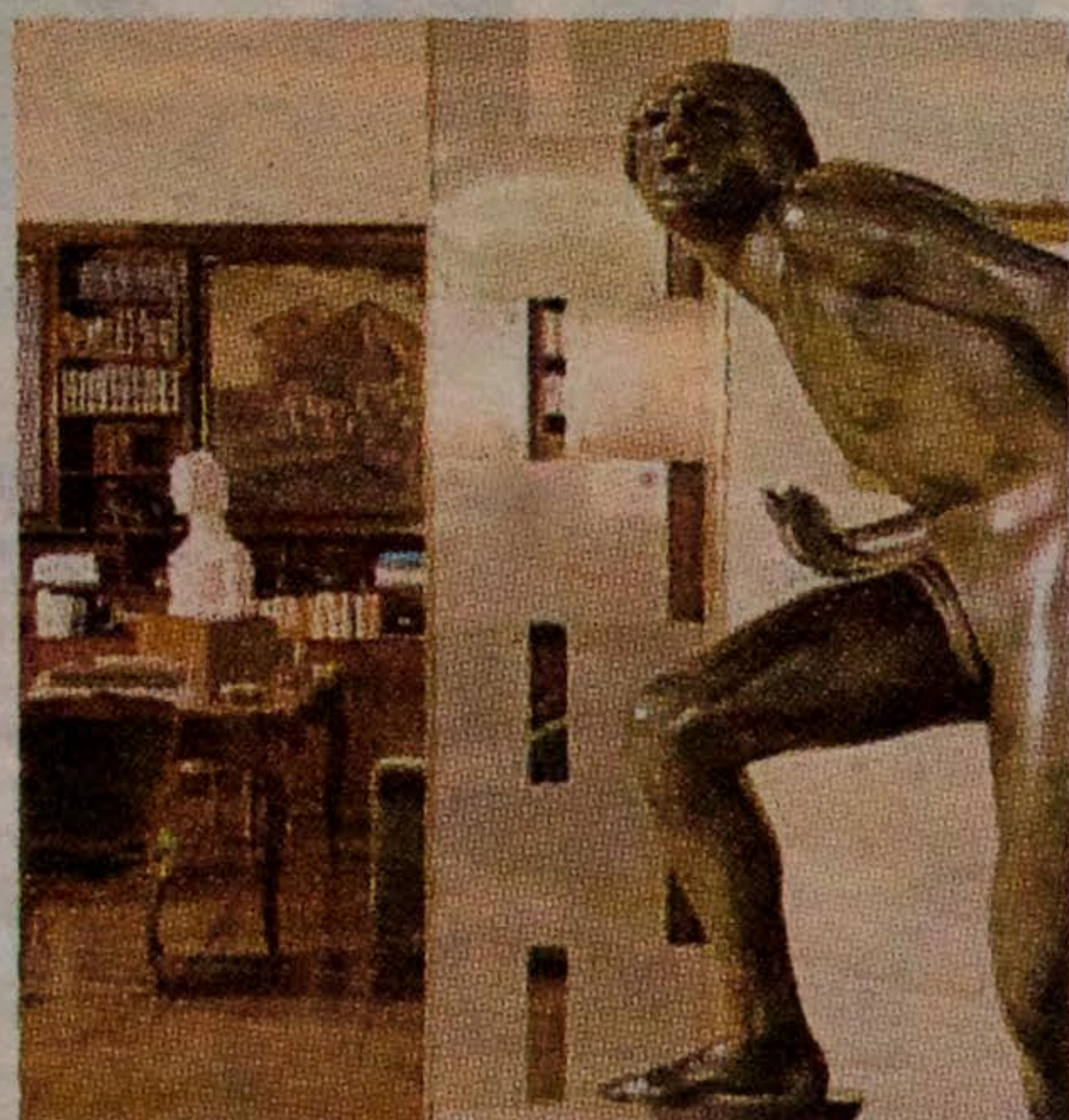




LA VILLA
Realizzata tra il 1932 e il 1935 da Piero Portaluppi per l'imprenditore Angelo Campiglio e le sorelle Gigina e Nedda Necchi



IL RESTAURO
L'intervento ha richiesto 3 anni di lavoro e un investimento di 6 milioni di euro per realizzare una casa-museo dotata di ogni servizio



I DIPINTI
La villa ospita la collezione Gian Ferrari, con 44 capolavori del Novecento, e la collezione de' Micheli con dipinti di Canaletto e Tiepolo



LE MOSTRE
Dal 4 al 15 giugno, 12 giorni dedicati all'India. Con mostre fotografiche, artigianato, musica, incontri e dibattiti culturali

L'operazione

Villa Necchi, tesoro ritrovato porte aperte dopo il restauro Milano, s'inaugura la casa-museo del Fai

CARLO BRAMBILLA

MILANO — Come se i padroni di casa l'abitassero ancora, con i cappelli e le valige negli armadi a muro di noce, le tazze e i piatti in cucina, i portacenere d'argento sui tavolini del salotto, vicino al vecchio telefono nero, gli oggetti per la toilette nei grandi bagni di marmo, i libri originali in biblioteca, vicino al camino. E poi il giardino curato con amore, con la piscina tra le rose e il campo da tennis privato. Verrà inaugurata così oggi a Milano, in via Mozart, alla presenza del ministro per i Beni Culturali, Sandro Bondi, il nuovo gioiello del Fai, il Fondo per l'Ambiente Italiano, Villa Necchi Campiglio. Un esempio unico nel suo genere di grande villa di campagna costruita nel cuore della

città. Realizzata tra il 1932 e il 1935 dall'architetto milanese Piero Portaluppi, con stile eclettico ed elementi razionalisti, per Angelo Campiglio, sua moglie Gigina Necchi e la cognata Nedda (famiglia di imprenditori delle macchine da cucire) che in assenza di eredi l'hanno donata al Fai. A rendere ancora più straordinaria la villa — restaurata e recuperata con attenzione maniacale, per far rivivere la struttura e i decori voluti dal Portaluppi (a dirigere i lavori è stato il nipote, l'architetto Piero Castellini) — la sistemazione all'interno della casa museo di due preziose collezioni donate al Fai. La collezione Claudia Gian Ferrari, 44 capolavori del Novecento italiano, da Arturo Martini a Giorgio Morandi, Giorgio De Chirico, Mario Siro-

ni. E la collezione di Alighiero ed Emilieta de' Micheli, con dipinti di Canaletto, Tiepolo, Marieschi, oltre a porcellane cinesi e maioliche lombarde.

La Villa, aperta al pubblico da venerdì, sarà un luogo multiuso

Dal Canaletto a De Chirico nelle collezioni: da venerdì l'ingresso al pubblico

per iniziative, convegni, dibattiti, feste e ritrovi. Con una caffetteria in giardino, tra gli alberi secolari, aperta alla città (pronta per il 15 giugno), vendita di piante e bookshop. «Ricordo



Villa Necchi Campiglio a Milano

molto bene le sorelle Necchi — racconta con passione Giulia Maria Mozzoni Crespi, instancabile presidente del Fai. — E ricordo quando Gigina mi disse guardandomi negli occhi: "Giurami e prometti che terrai questa casa e la difenderai come casa tua". E io le presi la mano, ornata da un enorme zaffiro e promisi, guardandola negli occhi».

Oggi Villa Necchi Campiglio, grazie ai numerosi sponsor che sostengono il Fai, e 6 milioni di euro di investimento, torna finalmente a vivere. L'ingresso con la straordinaria scala in radica con motivi déco che porta alle camere da letto al primo piano, la biblioteca, il salone, la veranda, il fumoir, la sala da pranzo, la fucileria dove il padrone di casa, cacciatore, conservava i suoi numerosi fucili, lo

studio, i guardaroba, le camere per la servitù. E il giardino segreto, nascosto dalla strada. Ad animare la villa subito una grande iniziativa: "Un viaggio in India". Dodici giorni, dal 4 al 15 giugno, con musiche, artigianato, testimonianze e sapori dal paese delle spezie. Il 4 giugno una serata con Dj Ravin del Buddha Bar di Parigi. Il 6 giugno un incontro con la nipote di Gandhi, Tara Gandhi Bhattacharjee. Il 9 giugno dibattito con Angela Terzani Staude. E poi una mostra fotografica sull'India "Lucknow, City of Illusion". Oltre a una grande mostra — vendita di prodotti ricamati a mano il cui ricavato sarà devoluto a Sewa, associazione noProfit di donne artigiane dell'India del Nord Est che fa rivivere l'antica arte del ricamo Chikankan.